Gli ingegneri



Il convegno Relatori gli ingegneri di Verona

Risparmio energetico aumentano le case in classe più elevata Verona capofila

VERONA C'è un miglioramento circa la classe energetica delle case veronesi. I dati del sito internet «Ve.Net» della Regione Veneto sugli edifici soggetti a contratto di vendita o affitto per cui sia stato trasmesso l'attestato di prestazione energetica (Ape) raccontano che dieci anni fa l'incidenza delle classi energetiche insufficienti, cioè dalla C in giù, era del 90% in provincia e del 94% in città. Le fresche cifre del 2024, dopo il frangente storico del Superbonus, dicono che le classi energetiche dalla C in giù sono pesate l'anno scorso per il 73,5% in provincia e per il 74,9% in città: parliamo di venti punti percentuali in meno. Detto che un edificio in classe A consuma fino a dieci volte meno che in classe G, un po' come passare da una bolletta di 3mila euro a una da 300 euro, il dato «Ve.Net» non è una panoramica ma la fotografia di un trend in cui si rispecchia il quadro reale, su cui incidono elementi come cappotti, ponti termici, infissi. «Non esiste alternativa al sistema degli incentivi per migliorare gli edifici», rifletteva alcuni anni fa il professor Francesco Della Puppa, docente in ateneo a Venezia, intervistato dal *Corriere di Verona*. È quell'ampio tema toccato anche da un convegno svoltosi ieri all'Ordine degli Ingegneri,

tema toccato anche da un convegno svoltosi ieri all'Ordine degli Ingegneri, «Direttive green: cosa succederà ai nostri immobili nel futuro», sullo sfondo l'obiettivo dell'Unione Europea di ridurre progressivamente i consumi energetici degli edifici per arrivare alla decarbonizzazione totale entro il 2050. La statistica emersa ieri al convegno è che «in Veneto il 40% degli edifici è nelle classi energetiche peggiori, F e G, mentre solo il 20% appartiene alla classe A». La provincia di Verona, dove la costruzione degli immobili risale per la maggior parte tra il 1945 e il 1975, registra «i dati migliori tra 2015 e 2023, insieme a Venezia e Padova, raggiungendo il 15,4 per cento di edifici in classe A su 187.652 Ape richiesti di cui 165.068 per immobili residenziali» (fonte Siape, il Sistema informativo sugli attestati di prestazione energetica sviluppato da Enea). La classe B, nello stesso periodo considerato, incide a Verona «per il 4,5%». Mentre il resto è la citata quota «insufficiente» dalla C in giù. Secondo l'ingegner Annachiara Castagna di Logical Soft, tra gli ospiti del convegno di ieri, «un ruolo centrale in futuro sarà svolto dai cosiddetti Edifici a emissioni zero, che diventeranno il riferimento per le nuove costruzioni e per gli interventi di riqualificazione profonda», mentre «tra i cambiamenti più significativi c'è l'obiettivo di eliminare progressivamente entro il 2040 le caldaie alimentate a combustibili fossili: il futuro degli impianti di climatizzazione sarà dominato dalle pompe di calore». Come rimarcato dall'architetto Marco Volpatti del Politecnico di Torino e di Eurac Research, «il valore degli immobili non solo dipende dall'adeguamento alle normative ma anche dalla capacità di anticipare le esigenze future». Tornando al tema degli incentivi per la riqualificazione e transizione energetica, va rimarcato che «l'Italia, tra gli Stati dell'Ue, offre i finanziamenti più elevati — come rimarcato da Erika Guolo dell'Università di Venezia — con incentivi che fino a qualche mese fa arrivavano anche all'85% per alcune tipologie di interventi».

Matteo Sorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA